

Le Case di Tiedoli – L’idea di Mario Tommasini e la divulgazione del suo progetto

1. –Le Case di Tiedoli

1.1. Introduzione

Tra i molteplici rapporti che Mario ha saputo intrattenere nel corso di tutta la sua vita, vi è stato anche la consolidata amicizia con la giornalista tedesca Dorette Deutsch di Monaco di Baviera. Le ha narrato dei suoi progetti ed in particolare di questa idea che aveva nel cuore che gli anziani assolutamente non dovevano essere portati nella case di riposo e che si doveva fare di tutto per trattenerli al proprio domicilio, anche quando soli e non autosufficienti.

Per questo si è strenuamente battuto nell’ultimo periodo della sua incredibile vita, ottenendo l’attenzione dei media e, ciò che indubbiamente riveste maggiore importanza, l’attenzione della Regione Emilia-Romagna, dell’Amministrazione provinciale di Parma, dell’Amministrazione comunale del capoluogo nonché della Fondazione Cariparma con la quale è riuscito a finanziare la realizzazione di un progetto pilota in una frazione montana dell’Appennino Ovest della provincia, sito nel Comune di Borgo di Val di Taro.

La questione dell’invecchiamento della popolazione è indubbiamente un problema non solo italiano che investe da anni l’attenzione delle Amministrazioni pubbliche centrali europee, chiamate a destinare risorse sempre più massicce per affrontare le esigenze sociali emergenti con l’invecchiamento.

L’attenzione pubblica tedesca è molto attenta all’argomento, soprattutto perché le nuove generazioni reclamano attenzione alle proprie problematiche alle quali sono destinate scarse risorse, visto che il sistema pubblico è chiamato in via sempre più consistente a rispondere alle esigenze della vecchiaia che tende negli anni ad allargare la propria forbice piuttosto che a stringerla.

La piccola esperienza messa in campo a Tiedoli da Mario Tommasini ha destato l’interesse dell’attenta giornalista tedesca. La dottoressa Deutsch ha già dedicato alcune pubblicazioni sull’argomento vecchiaia in Germania. Dopo una profonda analisi dell’iniziativa tiedolese, ha ritenuto di scrivere addirittura un libro sull’argomento, pubblicato in Germania per diffondere come un piccolo borgo italiano stava suggerendo un modo per affrontare e risolvere la questione invecchiamento della popolazione e costi ad essa correlati. Il libro ha avuto successo al punto che in diverse, persone e amministrazioni, si sono più volte messe in contatto con l’Amministrazione comunale per ottenere informazioni, visitare i luoghi e riportare in patria l’esperienza. Il libro, scritto ovviamente in lingua tedesca, ha raggiunto anche altre località in cui questa lingua è utilizzata come l’Austria o la Svizzera tedesca.

La pubblicazione del libro ha coinciso, purtroppo con la morte di Mario Tommasini e con una serie di accadimenti coincidenti che hanno rallentato un percorso avviato, volto al superamento della fase cosiddetta sperimentale per tendere all’analisi dei risultati, introduzione di nuovi progetti in continuità con gli interventi già offerti alla popolazione, creazione del modello e sua divulgazione.

Mario Tommasini ci ha lasciato un compito: realizzare un centro documentale a Tiedoli affinché il convincimento di vivere l’invecchiamento a casa propria anche se in condizioni di non autosufficienza, ed anche se il proprio domicilio è posto fuori del circuito urbano si <<diffonda in tutta Europa...e nel mondo;...dieci, cento, mille Tiedoli>>; con ogni mezzo comunicativo e

sicuramente cercando contatti con altre istituzioni, italiane ed europee, raccogliere e scambiare le esperienze. Promuovere ed istituire iniziative analoghe.

1.2. La situazione istituzionale generale

Il pensiero di Mario Tommasini con specifico riferimento al progetto realizzato a Tiedoli era d'accezione più ampia rispetto alla creazione di alloggi per anziani non autosufficienti. Abbracciava temi inerenti il contrasto allo spopolamento della montagna, l'aiuto alle nuove generazioni a permanere in questi luoghi, l'implicito sostegno alle nascite, l'aiuto alle madri ed ai padri nella conciliazione dei tempi di vita con i tempi di lavoro, allo stimolo per favorire l'insediamento di iniziative economiche, al rientro di coloro che per ragioni di lavoro si erano trasferiti in gioventù o dei loro figli. Ed a Tiedoli tutto ciò è effettivamente avvenuto.

Mario ha intuito che la soluzione risiede nell'eterna osmosi tra passato e futuro passando nel contatto di vita comune tra le diverse generazioni nella quotidiana azione di vivere. Il cardine è proprio in questi concetti: vita comune - **comunità**, piccola o grande che sia.

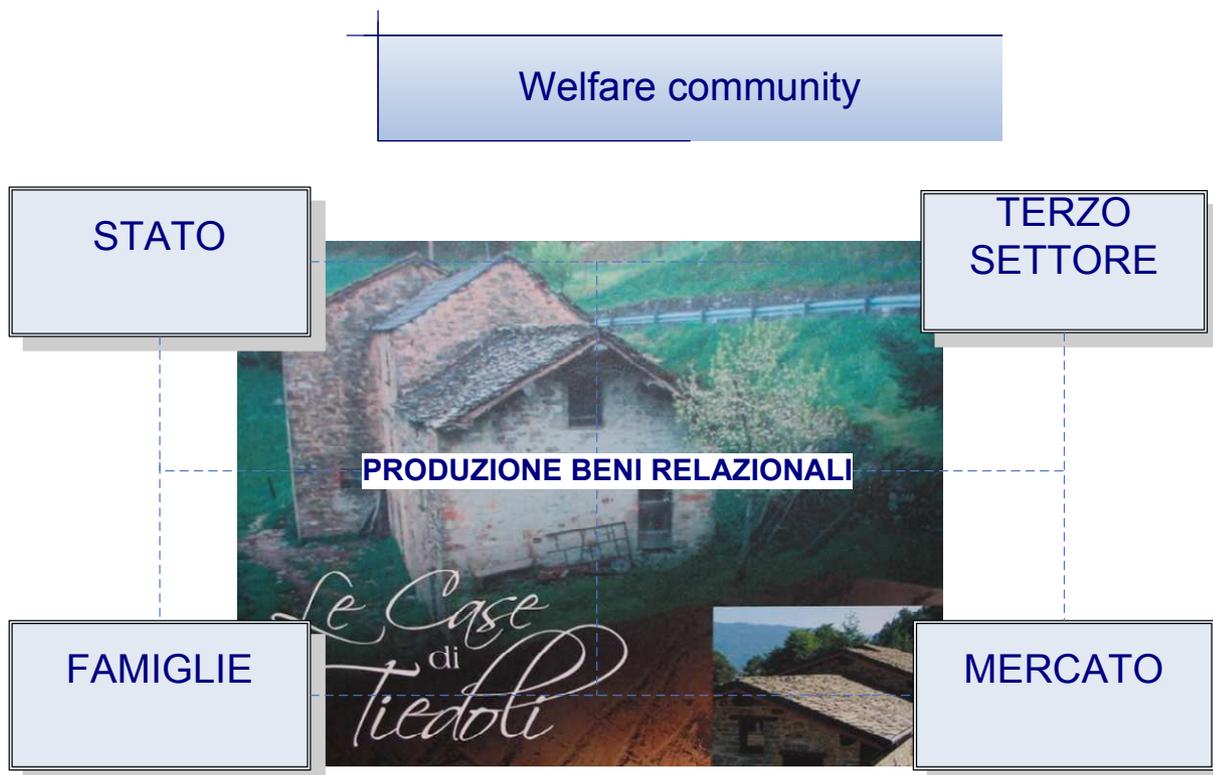
Ci si è chiesti spesso se Mario fosse consapevole della evoluzione in atto, se agisse perché "vedeva" il disegno e le esigenze future o se fosse semplicemente l'istinto, oppure il ricordo di tempi lontani trascorsi nei borghi parmigiani. Il punto è che il suo progetto è fiorito nel mezzo di trasformazioni sociologiche che hanno portato i sistemi di governo a rivedere il concetto stesso di welfare.

Nella comunità risiedeva il programma istituzionale per estendere l'azione sociale di sostegno al bisogno ed il raggiungimento di una fascia maggiore di popolazione. La risposta ai bisogni sociali e sanitari della popolazione, non era più un compito totalmente in capo allo stato, per il tramite delle sue ramificazioni territoriali sempre pubbliche e con spesa a suo totale carico, ma un problema da condividere con la comunità e la sua rete d'istituzioni in parte riconosciute fatte d'associazionismo, volontariato e fondazioni bancarie.

Dal welfare state si è passati al welfare community. Da una forma di welfare in cui lo stato dava al suo cittadino tutto, ed in forma gratuita, ad un'altra forma di welfare in cui lo stato chiede il concorso attivo della cittadinanza per affrontare esigenze sociali nuove, sempre più gravi, forti e costose e le chiede anche in forma economica. Partecipazione attiva agita per il tramite della famiglia, dell'associazionismo e del volontariato e dei cosiddetti attori del Mercato (aziende, imprese che agiscono solo con la finalità del lucro) per concorrere insieme alla produzione di beni relazionali, vale a dire quell'insieme di azioni che hanno come finalità la cura della persona e la produzione di quella complessità di servizi sociali e sanitari che hanno al centro l'uomo e che lo stato da solo con i suoi mezzi non è più in grado di sostenere.

Laddove Stato, Mercato e Famiglia non sopperiscono ai bisogni individuali si è andato così sviluppando un cosiddetto Terzo Settore, un settore non statale e non di reddito, volto all'ascolto ed alla soddisfazione dei bisogni dei ceti deboli che non trovano tutta la risposta alle proprie esigenze nello Stato e non sono di interesse per il Mercato che persegue finalità di puro lucro, e che pure la mutata Famiglia da sola non regge più.¹

¹ Figura 1 Welfare Community



Siamo tra la fine degli anni '90 e l'inizio del nuovo millennio. Di quel periodo, il libro bianco sul lavoro di Marco Biagi; lo studioso del lavoro in diversi punti citava l'attenzione da porre al lavoro di cura degli anziani effettuato a domicilio da persone assunte dalla famiglia e che avrebbe interessato negli anni successivi un'estesissima fascia della popolazione con conseguente esigenza di regolamentazione e monitoraggio.

In effetti sul finire degli anni '90 l'Italia è stata interessata dal crescente afflusso immigratorio di donne straniere extracomunitarie che si sono insediate nelle famiglie per assolvere al lavoro di cura delle persone anziane. L'azione di cura in passato è stata svolta totalmente dalla famiglia e dalla rete dei servizi. L'incremento dei costi a carico della famiglia quando la situazione si faceva molto grave ha avviato un processo inverso alla istituzionalizzazione in strutture protette, facendo sì che la famiglia ricorresse alla collaborazione domestica per contenere la spesa.

1.3. La situazione istituzionale specifica

L'idea di Mario Tommasini ed il progetto delle Case di Tiedoli è germogliata giusto in mezzo a questa trasformazione istituzionale e sociale, collocandosi come tangibile esperienza del mutato scenario.

Il nuovo modello di welfare ha in effetti trovato piena attuazione in questo remoto paesino di montagna ove le persone sono ancora legate agli usi e costumi locali e le relazioni umane prevalgono. Andando a vedere chi sono gli attori che hanno partecipato all'iniziativa è chiaro ed evidente che il pensiero di Mario Tommasini prenda corpo attraverso la molteplicità di energie che le varie rappresentanze istituzionali del territorio hanno messo in campo.

Ogni cosa vive e si muove poi per le persone e queste indubbiamente sono state trascinate dalla genuina personalità di Mario lungo un percorso certamente non facile, irto di ostacoli di varia natura, non ultima l'ostilità <<di chi non ama lasciar la strada vecchia per la nuova>>, soprattutto se il cammino veleggia verso un orizzonte visto come un'utopia.

Il realizzo delle Case di Tiedoli ha interessato a vario titolo tutti: tutta la popolazione residente, che ha contribuito partecipando solidale alle varie iniziative ed andando a prendere dimora nelle case; molti operatori del settore sociale e sanitario che hanno partecipato fornendo il loro contributo in ragione del ruolo, della funzione e dell'attività svolta, gli amministratori ed i funzionari pubblici che hanno prestato il loro sostegno e contribuito fattivamente con il finanziamento di parte delle attività di gestione, le imprese che pure hanno contribuito talvolta con pazienza e con qualche piccolo contributo. Insomma tutti, convinti o meno, hanno partecipato al programma che ha fatto di un'idea una realtà.²



1.4. Il ruolo degli attori istituzionali e delle persone

Il risultato apparentemente poteva sembrare una miscellanea casualità.

In realtà la pianificazione dell'amministrazione regionale tra la metà degli anni ottanta e la fine degli anni '90 ha costruito un robusto tessuto sociale e sanitario a supporto dell'anzianità confluito nella piena realizzazione della cosiddetta RETE DEI SERVIZI. Nel piano emanato dalla regione per gli anziani degli anni 2000 erano invece tracciate le linee guida del nuovo modello di welfare con le varie azioni lungo le quali disegnarlo.

La Rete dei Servizi era pienamente operativa nel territorio della Valli del Taro e del Ceno e dotata di un elevato valore aggiunto apportato dagli esperti addetti ai lavori che hanno con entusiasmo partecipato alla sperimentazione. Dal documento regionale sono state attinte le indicazioni per

² Figura 2 La situazione istituzionale specifica

alcune delle iniziative specifiche inerenti alla gestione della cura vera e propria delle persone che hanno accettato di andare ad abitare nelle Case.

L'Amministrazione provinciale tramite l'Assessorato ai Servizi Sociali produsse un Quaderno nel quale erano contenute due tipi di indicazioni generali. Le linee guida per la realizzazione di alloggi per anziani e disabili e le linee guida per la loro gestione. Lo stesso Mario Tommasini agiva tramite quello che fu definito LABORATORIO ANZIANI iniziativa dell'Amministrazione Provinciale.

L'Azienda USL di Parma ha partecipato in tutte le forme sia con il concorso al finanziamento del progetto realizzato delle case, unitamente alla Comunità Montana delle Valli del Taro e del Ceno ha attivato la Rete dei Servizi.

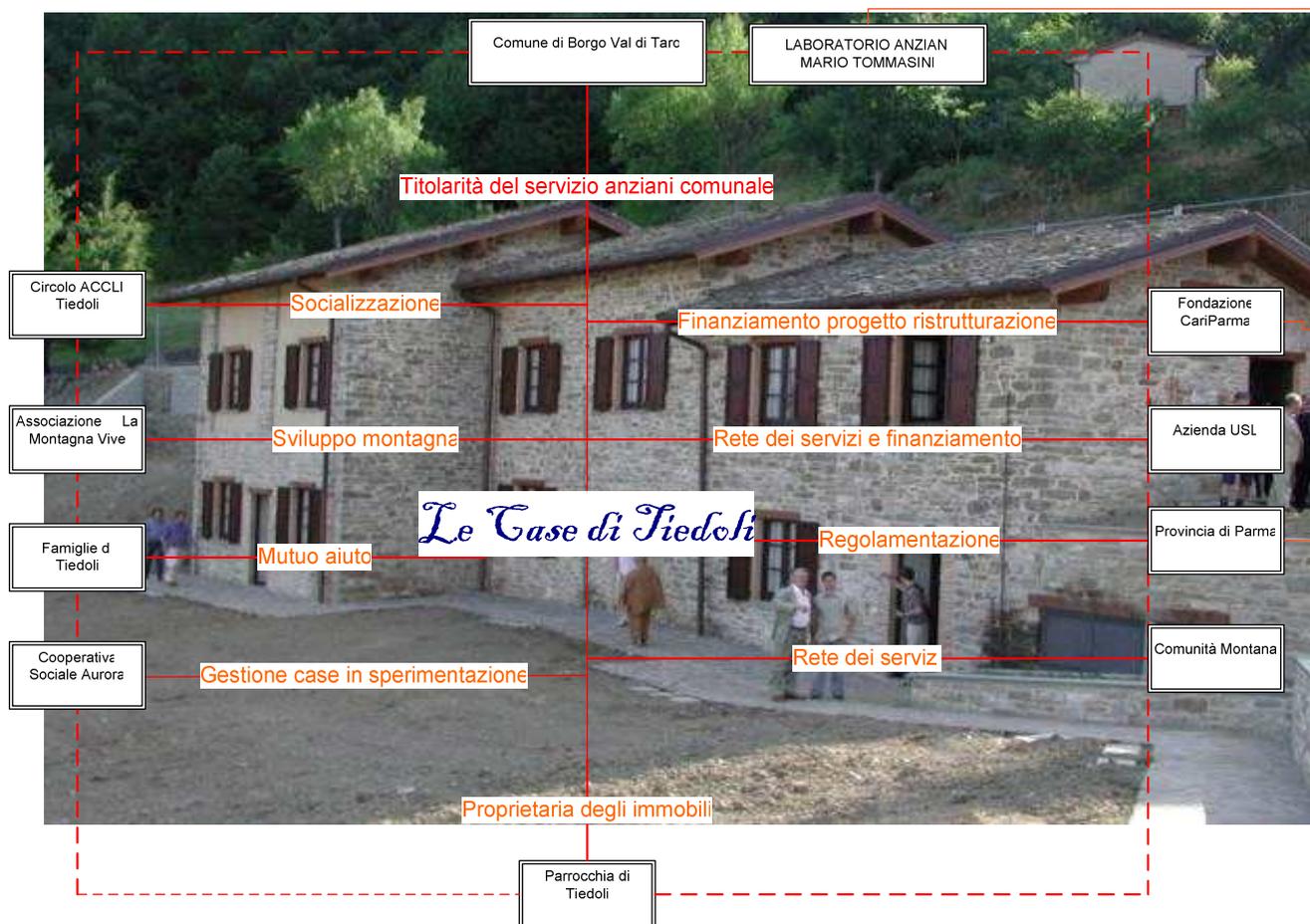
La Fondazione Cariparma si è assunta l'onere di finanziare gran parte della ristrutturazione ed arredamento degli alloggi. Questi al compimento del complesso piano di recupero da parte della Parrocchia di Tiedoli, proprietaria degli immobili, sono stati ceduti in comodato d'uso alla Cooperativa Aurora per la sperimentazione.

La titolarità del progetto è in capo al Comune di Borgo Val di Taro che tramite il proprio servizio anziani vigila e sorveglia sull'intero percorso.

Vi è poi stato l'apporto delle Associazioni di volontariato della frazione: La Montagna vive ed il Circolo Accli di Tiedoli che si sono assunte il compito l'una dei programmi di sviluppo della montagna del luogo e l'altra dei programmi di socializzazione ed intrattenimento effettuate nell'ambito di quelle che erano già le prerogative in atto.

Le famiglie di Tiedoli hanno partecipato con le azioni di mutuo aiuto oltre la possibilità di usufruire dei servizi presso gli alloggi per i propri familiari³

³ Figura 3 Ruolo dei soggetti



1.5. L'organigramma

Realizzare il vivere la propria quotidianità e vita di persona anziana in una frazione di montagna anche se in condizione di non autosufficienza e con scarsa rete parentale o amicale di per sé è un concetto applicabile a condizione che vi sia una robusta rete organizzativa accanto e soprattutto dei validi collaboratori.

Per Tiedoli si è potuto contare sull'una e sull'altra cosa.

Mario Tommasini ha infuso nelle persone energia e voglia di intraprendere un cammino nuovo, ha inculcato forte stimolo propulsivo al gruppo di persone che in specifico hanno attuato *day by day* i suoi intendimenti.

La squadra di persone è stata costituita in primis dagli abitanti di Tiedoli che hanno scelto di usufruire dei servizi alle case per i loro familiari oppure in prima persona, dal Coordinatore della Casa protetta e dei servizi domiciliari, dalla animatrice nonché addetta ai servizi delle persone residenti nelle case, dalla Referente Attività Assistenziali e da alcune delle addette ai servizi di base della casa protetta, dal responsabile del circolo Accli che si è occupato con uno dei volontari del circolo anche delle attività di custodia e vigilanza notturna, dalle assistenti sociali Responsabili di Caso, e dagli addetti all'UVG e SAA del territorio⁴.

L'avvio delle attività alle Case di Tiedoli passava da una fase sperimentale che avrebbe dovuto durare circa tre anni dal 2004 al 2007. Entro questo lasso di tempo i circuiti del servizio avrebbero

⁴ Organigramma funzionale del progetto delle Case di Tiedoli.

dovuto essere visti e valutati per addivenire alla composizione del modello vero e proprio. Tra gli obiettivi in campo il controllo della spesa annuale o mensile che avrebbe dovuto essere al di sotto della media di gestione residenziale mensile. Per conseguire questo obiettivo, parte integrante del progetto, l'ausilio per le famiglie ed i residenti stessi delle forme di collaborazione domestica previste dall'ordinamento italiano.

In sintesi le Case di Tiedoli, tassello della rete dei servizi territoriale, avrebbero usufruito delle risorse già in campo anche in termini di assegni di cura, di accompagnamento, assistenza sanitaria domiciliare integrata, assistenza domiciliare di base, vigilanza e coordinamento. Insieme questi servizi, guidati dalla sapiente azione di coordinamento dalla casa protetta integrata con l'azione di un'operatrice socio-sanitaria assistenziale residente ai piedi della frazione di Tiedoli ed in collaborazione con i volontari del circolo Accli avrebbero tessuto attorno alle Case quella cintura di sicurezza che avrebbe fatto da culla alla fase sperimentale.

La concessione in comodato gratuito delle Case alla Cooperativa Sociale Aurora trasferiva in capo ad una forte organizzazione di terzo settore le responsabilità insite nella fase iniziale di un modello d'assistenza considerato da molti azzardato ed irrealizzabile.

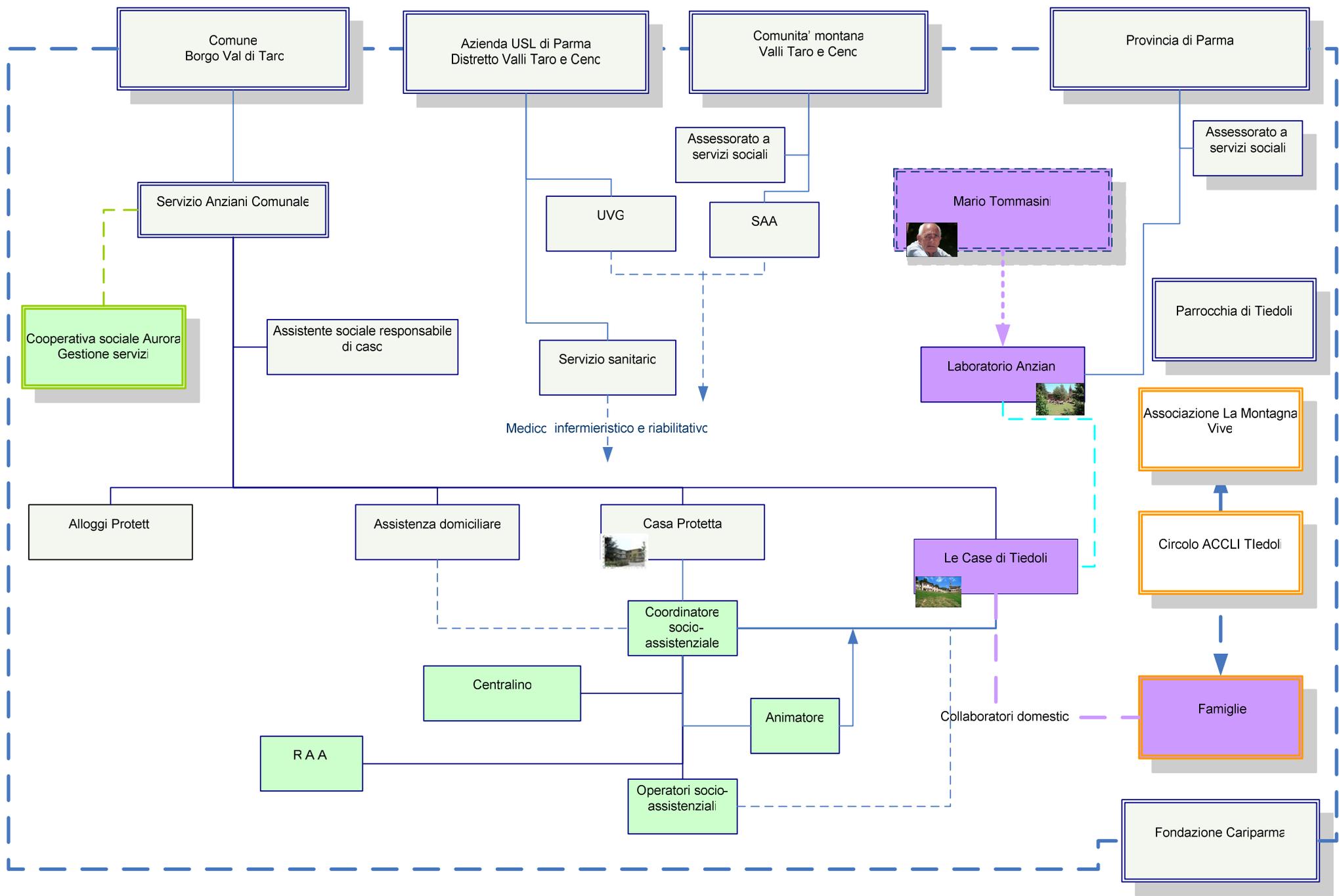
Laddove l'azione complessivamente di governo della vita delle case veniva meno, oppure la necessità assistenziale era molto elevata questa s'integrava mediante l'intervento in seno al nucleo abitativo vero e proprio della collaboratrice domestica a tempo parziale oppure convivente.

Per quanto riguardava l'opera di custodia e vigilanza del primo periodo ciò avveniva in stretta collaborazione con l'associazione di volontariato facente capo alle Accli alle quali erano rimborsate le spese vive dei servizi: sfalcio, guardiania, rimozione neve etc.

Collaudato il circuito della rete dei servizi e dell'azione di governo e vigilanza attuata dal SAA del Comune di BorgoVal di Taro per il tramite dei propri servizi e senza perciò ed in teoria ulteriori aggravii di spesa l'azione assistenziale e di portineria del servizio si sarebbe in forma più corposa esplicito con le collaboratrici domestiche, i cui costi avrebbero potuto essere suddivisi tra tutti i fruitori dei servizi che le avrebbero assunte pro-quota a contratto part-time. Per evitare i fastidi delle pastoie amministrative la segreteria della casa protetta si sarebbe potuta occupare del disbrigo delle pratiche mensili correlate alle buste paga oppure gli utenti si sarebbero convenzionati con i patronati territoriali oppure di quello afferente le ACCLI.

Inerente alla vigilanza notturna, per gli abitanti delle Case (e gli ospiti della casa protetta e gli anziani soli del servizio di assistenza domiciliare), oltre alla presenza del custode che alloggiava nella casa adibita a portineria e dei servizi di continuità assistenziale, era in embrione, per i casi di ricovero ospedaliero notturno d'emergenza, un servizio di pronta reperibilità notturna, che purtroppo non si è fatto in tempo ad attivare.

Corre obbligo ricordare l'azione spontanea di tutti quelli che tramite le proprie associazioni di volontariato (Pubblica Assistenza, Associazione degli Alpini, Vigili del Fuoco etc), oppure il contributo personale, hanno a vario titolo aggiunto un pezzo alla composizione del modello di welfare di comunità.



2. – Tiedoli e la divulgazione del progetto

2.1. La Germania

In Germania “Schöne Aussichten fürs Alter –wie ein italienisches Dorf unser leben verändern kann” edito da PIPER e scritto dalla signora Deutsch, tratta dell’esperienza di Mario Tommasini su a Tiedoli passando attraverso le testimonianze dirette di operatori ed utenti con le conclusioni della giornalista sull’argomento.

Il libro, che ha conseguito un ottimo successo, ha posto quest’iniziativa sotto la lente dei media in lingua tedesca, che ne hanno trattato ampiamente catturando l’attenzione di istituzioni locali, ed addirittura di governo. Di Tiedoli si parla pertanto Oltralpe e diversi sono stati i contatti con l’Amministrazione del Comune per ottenere informazioni, visitare le case, partecipare ad iniziative pubbliche e portare l’esperienza.

Coltivare le relazioni con le altre istituzioni offre tra l’altro una recondita opportunità per il territorio valtarese insita nella surrettizia opera di marketing territoriale che ne può derivare.

A questo punto c’è ancora qualcosa da fare a cominciare dalla stesura del modello organizzativo e la certificazione dei costi di realizzo e di successiva gestione affinché il tutto possa essere raccolto e reso in forma documentale ampiamente divulgativa per poter in primis rispondere al più presto ai soggetti esteri che hanno già manifestato interesse intorno all’argomento. Ed in secondo luogo contribuire all’opera di raccolta ed archivio di questo aspetto della vita di Mario Tommasini.

Questo lavoro per quanto riguarda le Case di Tiedoli, prevede il coinvolgimento diretto dei singoli che hanno lavorato a stretto contatto con Mario Tommasini e che in prima persona hanno messo in opera la sua idea.

Insieme con loro la raccolta di tutto quanto di documentazione c’è, della stesura delle modalità operative, della certificazione dei costi in collaborazione con i soggetti istituzionali coinvolti.

Andrebbero poi redatte una serie di depliant informativi, opuscoli etc successivamente da far tradurre nelle principali lingue europee a cominciare dal tedesco ed inglese.

La Dottoressa Deutsch dovrebbe essere coinvolta.

C’è da verificare: l’opportunità della traduzione del suo libro con la valutazione dei costi benefici ricavi di questa operazione; ripristinare i contatti con le Fondazioni tedesche in contatto con lei, ammesso che questo sia ancora possibile, per valutare l’eventuale composizione di un modello europeo.

A ciò si aggiunge l’addestramento, se non di tutti, di alcuni, tra chi ha in primis lavorato al progetto con Mario Tommasini assorbendone il pensiero dal contatto diretto, affinché siano in grado di intervenire a convegni e dibattiti pubblici: ambasciatrici ed ambasciatori del progetto delle Case di Tiedoli e del pensiero di Mario Tommasini.

Fidenza, 29 maggio 2009

Silvia Carapezzi